

L'ULTIMA FOLLIA

Eccovi lo xenofemminismo. E purtroppo sono serissim*...



Andrea Cionci



Due parti di Futurismo marinettiano, mezza parte di *Alien*, tre once di *grammelot* rivoluzionario alla "dipendente Folagra" di Fantozzi, un goccio generoso di strategismo dai Protocolli dei Savi Anziani di Sion e una spruzzata di Casaleggio Associati. Shakerare con cura e servire ghiacciato: l'irresistibile "xenofemminismo" è pronto.

Per chi non avesse ancora chiaro di cosa si tratta, pubblichiamo una premessa dal sito http://www.laboriacuboniks.net/it/index.html che dovrebbe illuminare chiunque in un lampo: "Lo xenofemminismo è consapevole che la fattibilità di progetti di emancipazione abolizionisti - l'abolizione di classe, genere e razza - dipende da una profonda rielaborazione dell'universale. L'universale deve essere colto come generico, vale a dire, intersezionale". Ma attenzione: "L'intersezionalità non è la morcellazione di collettivi in una rappresentazione statica e indistinta di identità dai riferimenti incrociati, ma un orientamento politico che attraversa come una lama ogni particolare, rifiutandola classificazione grossolana dei corpi".

Andateci piano, dunque, con questo vizio di morcellare i collettivi. La nuova frontiera del femminismo è esplicitata - per grandi e piccini - nel manifesto della giovane Helen Hester (docente di media e comunicazione presso l'università di West London e tra le fondatrici del collettivo femminista Laboria Cuboniks) che rende pienamente onore al suo sottotitolo: "Una politica per l'alienazione".

La grafica del sito propone una mummia femminile rianimata da alcuni scienziati: potremmo dire che mai nessun logo fu più azzeccato. Non è un caso che il linguaggio utilizzato rievochi un Mesozoico sessantottino godibilissimo - deliziosamente rinnovato dagli asterischi che cancellano il genere - e fa sorgere inizialmente il sospetto che si tratti di un'eccezionale forma di autoironia: "È nel capitalismo che incontriamo l'oppressione nella sua forma trasparente e denaturalizzata: non siete sfruttat* o oppress* perché lavorator* salariat* o pover*; siete lavorator* o pover* perché siete sfruttat*". (Ma come si fa a leggerlo ad alta voce?).

In realtà, il discorso è serissimo, totalmente privo di ironia. Dopo due settimane siamo riusciti a capire che lo xenofemminismo è "una forma di femminismo tecnomaterialista, antinaturalista e abolizionista del genere".

In sostanza, quest* ragazz* (il lettore ci perdoni se ci adattiamo alla dotta neolingua) sostengono una politica che favorisca l'impiego massiccio della tecnologia per moltiplicare le forme di sessualità, i generi e le razze. Gli ormoni sono visti come uno strumento di oppressione poiché, come universalmente noto, "hackerano i sistemi di genere attraverso una portata politica che si estende oltre la calibrazione estetica dei corpi individuali".

La soluzione è prevedibile, quasi un uovo di Colombo: "Cucire insieme le promesse embrionali che ci vengono offerte dalla stampa farmaceutica 3D ("Reactionware"), dalle

cliniche abortiste di base che usano la telemedicina, dagli/le hacktivist* di genere, dai forum di DIY-HRT [terapia ormonale sostitutiva fai-da-te] e così via, per assemblare una piattaforma per una medicina gratuita e open source".

Risolto il problema degli ormoni, resta quello del bambino, che come tutti sanno è "icona della propagazione di valori razzisti, etero normativi e di classe che rispecchiano una società volta unicamente alla procreazione e a una concezione eterosessuale e binaria".

A un certo punto, però la Hester deve affrontare un interrogativo che sorge spontaneo: "Come possiamo costruire un parassita semiotico migliore, che susciti i desideri che vogliamo desiderare, che organizzi non un'orgia autofaga di rabbia o indignazione, ma una comunità emancipatoria ed egualitaria sostenuta da nuove forme di solidarietà disinteressata e padronanza di sé collettiva?".

Semplicissimo (e qui entrano in gioco i Protocolli dei Savi di Sion): "La nostra è una trasformazione che procede con sussunzioni mirate che si infiltrano a poco a poco, piuttosto che un ribaltamento immediato; si tratta di una trasformazione che è una costruzione deliberata, che tenta di sommergere il patriarcato capitalista e suprematista bianco in un mare di procedure che ne indeboliscano il guscio e ne smantellino le difese, per costruire un mondo nuovo dai resti".

Alla "sussunzione mirata" non si sfugge, ahiloro. Insomma, per spiegarla in due parole a voi patriarchi capitalisti suprematisti bianchi, lo xenofemminismo vuole tecnologizzare le istanze femministe tradizionali facendole uscire dall'angusto limite delle rivendicazioni a favore della donna e disorganizzando ogni struttura morale, sociale, antropologica grazie ai media, alla politica, alla tecnologia e alla medicina: mille razze, mille unioni, mille patrie, mille generi, mille sessi e quindi nessuno.

Il loro obiettivo è un mondo nuovo, e come spiega la Hester forse nell'unica frase veramente onnicomprensiva del suo pensiero: "Noi non vogliamo né mani pulite, né anime belle, né virtù, né terrore. Vogliamo forme superiori di corruzione".

In bocca al* lup*.